

COMUNE DI BRINDISI

Provincia di Brindisi



PROGETTO

Ingveprogetti s.r.l.s.

via Geofilo n.7-72023, Mesagne (BR)

email: info@ingveprogetti.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Ing. Giorgio Vece

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA, DENOMINATO VERDE SOLARE , SITO NEL COMUNE DI BRINDISI (BR) E DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE NEL COMUNE DI BRINDISI (BR), CON POTENZA NOMINALE PARI A 29.036,00 KWN E POTENZA DI PICCO (POTENZA MODULI) PARI A 35.679.60 KWP.

Oggetto: Rilievo delle Produzioni agricole di particolare pregio

ELABORATO: 6OJRJP2_RilievoEssenze		DOTT. AGRSTOMACI MARIO		
		TIMBRO E FIRMA 		
STATO DEL PROGETTO		PROGETTO DEFINITIVO PER V.I.A.		
N.	DATA	DESCRIZIONE	VERIFICATO	APPROVATO
00	APRILE 2022	Prima emissione	Ing. Giorgio Vece	
01				
02				



OPDENERGY SALENTO 3 S.R.L.

INDICE

1. PREMESSA	1
2. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO	2
3. COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO	7
4. DICHIARAZIONI AGRONOMO	10
5. CONCLUSIONI	12

1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato della stesura di una relazione sugli elementi caratteristici del paesaggio agrario, al fine di individuare, descrivere e valutare le caratteristiche del paesaggio agrario dei suoli su cui è prevista la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola.

La superficie totale oggetto di studio dell'impianto è pari a 563.738,61 mq, distinta al catasto del Comune di Brindisi al Foglio n° 177 p.lle: 309, 310, 378, 380, 382, 456, 458, 60,96,97,98,99, parte della 468 e della 454. Tali particelle ricadono nella zona E del Prg.

L'impianto denominato "VERDE SOLARE" prevede una potenza nominale pari a 29.036,00 KWn e potenza di picco pari a 35.679,60 KWp.

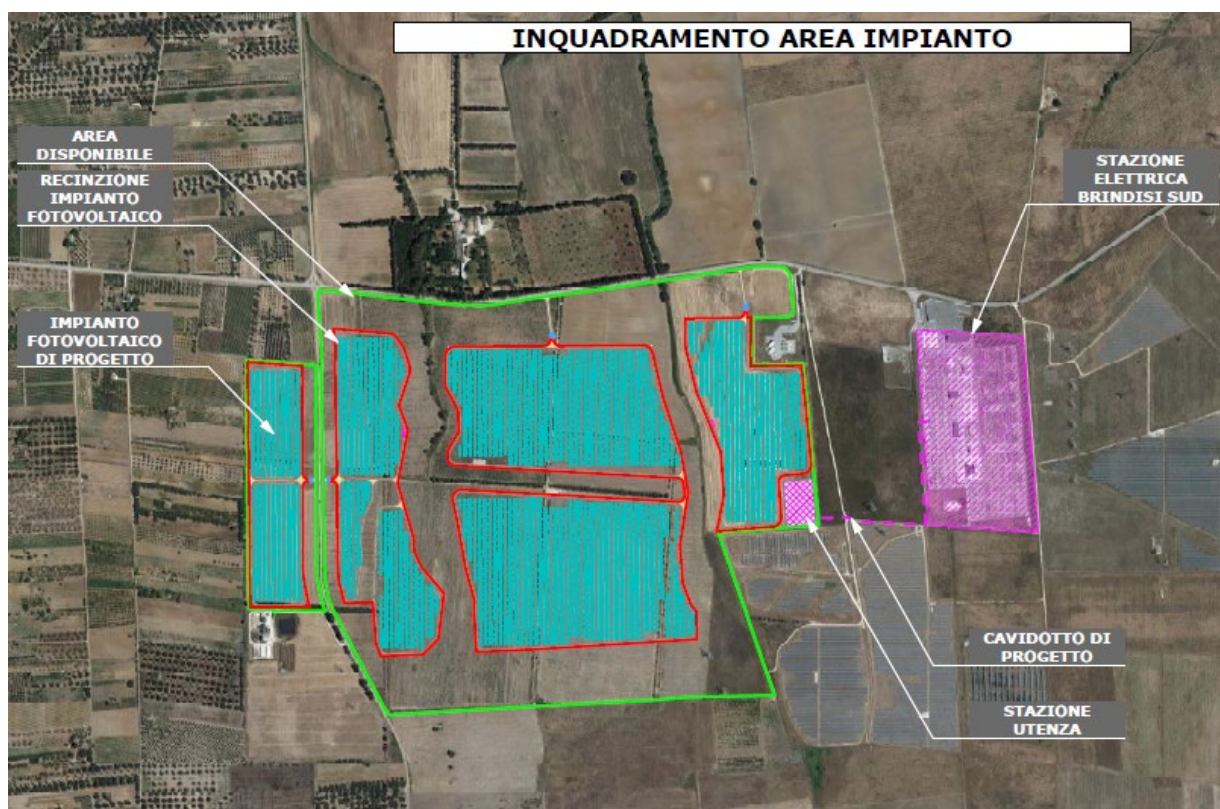
Al fine di ridurre al minimo l'impatto generato dalle opere in progetto e per un corretto inserimento paesaggistico-ambientale nel contesto territoriale di riferimento, l'intervento di compensazione proposto prevede la realizzazione di un'area a destinazione boschiva di 146.139,18 mq pari al 25% della superficie dell'impianto fotovoltaico in progetto, superficie che quindi soddisfa le misure richieste al punto "K" dell'allegato 1 della Delibera di Consiglio Provinciale n.34 del 15/10/2019.

2. Descrizione paesaggio agrario

Il paesaggio rurale della campagna brindisina a primo impatto appare come un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento con una forte connotazione produttiva del territorio agricolo, le cui colture permanenti ne connotano l'immagine.

L'oliveto, pur essendo la coltura dominante del territorio, si ritrova raramente come monocoltura prevalente: sovente, infatti, è associato al frutteto o ai seminativi e spesso è presente in mosaici agricoli in cui prevalgono le colture orticole.

L'area interessata dal progetto ricade nel comune di Brindisi in una zona agricola.



Impianto

La superficie totale dell'area, destinata alla realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola, è di 563.738,61 mq; trattasi di aree del tutto pianeggianti. Durante il primo sopralluogo effettuato in data 19 settembre 2019, la superficie risultava essere per il 90% incolta mentre alcune particelle risultavano essere interessate dalla coltivazione del carciofo (*Cynara Scolymus L.*); nell'ultimo sopralluogo effettuato in data 26 febbraio 2022, la superficie destinata alla coltivazione del carciofo era stata notevolmente estesa. Il carciofo è una pianta erbacea perenne provvista di un rizoma sotterraneo dalle cui gemme si sviluppano più fusti. Le foglie sono grandi, oblungo-lanceolate, con lamina intera nelle piante giovani e in quelle prossime ai capolini. Questi ultimi sono di forma cilindrica con altezza minima di 8 cm e diametro di 6 cm, mediamente compatti, ad apice arrotondato inerme o con una piccola spina, con lievi sfumature violacee. Il gambo non supera i 10 cm di altezza con uno spessore sottile

o medio. La superficie della lamina fogliare è verde lucida o verde-grigiastra sulla pagina superiore, mentre nella pagina inferiore è verde-cinerea per la presenza di una fitta tomentosità. Le caratteristiche climatiche della provincia di Brindisi (clima mediterraneo, con temperature miti per tutto l'inverno ed umidità proveniente del mare) determinano la precocità del carciofo brindisino. La precocità è una delle caratteristiche che distinguono questo ortaggio da quelli prodotti in altre aree: lo si può gustare come primizia già dal mese di ottobre per arrivare fino al 30 maggio, data fissata dal disciplinare per l'immissione sul mercato degli ultimi capolini.

La coltura del carciofo, ormai, avviene quasi sempre con ciclo annuale, ovvero con l'impianto *ex novo* delle piantine che produrranno nella stessa annata, ottenute dalle radici della coltura precedente oppure acquistate da vivai specializzati. Per quanto riguarda il carciofo, la zona è riconosciuta valida per una produzione di indicazione Geografica Protetta (IGP) del "Carciofo Brindisino" che designa i carciofi della specie *Cynara cardunculus sbsp. Scolymus (L.) Hajek* riferibili all'ecotipo "carciofo brindisino". La sua zona di produzione prevista dal disciplinare approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali comprende l'intero territorio di alcuni comuni della provincia di Brindisi e, tra questi, anche l'intero territorio comunale di Brindisi; pertanto, considerato che le opere dell'impianto per la produzione di energia elettrica con impianto fotovoltaico ricadono interamente sul territorio comunale di Brindisi, ogni seminativo irriguo è potenzialmente adatto alla produzione del carciofo Brindisino IGP. E' da tenere presente anche che l'attuale tecnica di coltivazione dello steso si avvale dell'impianto annuale delle piantine selezionate ed esenti da virus e che le stesse, dopo il raccolto, sono distrutte, riportando il terreno su cui sono state coltivate nella semplice condizione di seminativo irriguo o di semplice seminativo. Si specifica che è stata utilizzata l'espressione "potenzialmente adatto" poiché attualmente il carciofo coltivato sui terreni interessati all'impianto non è da considerare IGP, e ciò lo si deduce dalla mancata iscrizione sia dei terreni che dell'azienda conduttrice all'elenco delle aziende inserite nel sistema dei controlli della C.C.I.A.A. di Brindisi: tale iscrizione è presupposto essenziale e prodromico per il riconoscimento IGP.

È stata riscontrata la presenza, lungo un corso d'acqua episodico, di canne comuni su una delle particelle interessate all'impianto integrato di produzione di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili e produzione agricola. La canna comune (o canna domestica) è una pianta erbacea perenne e dal fusto lungo, cavo e robusto, che cresce su terreni anche relativamente poveri. La canna comune presenta una parte ipogea composta da un ricco sistema di rizomi, da cui dipartono le radici, e una parte epigea,

caratterizzata da fusti (culmi) alti e lignificati. Il rizoma è legnoso con diverse radici che si sviluppano tutto attorno. Il rizoma presenta inoltre gemme primarie e secondarie dalle quali si sviluppano i fusti e le gemme di prolungamento dalle quali crescono nuovi rizomi durante la ripresa vegetativa. Il sistema radicale è in grado di accrescersi da 80 a 140 cm, in funzione della tessitura del terreno. I fusti si presentano eretti e lignificati, divisi in nodi (pieni) e internodi (cavi); sono rivestiti in gran parte dalle guaine fogliari, le quali, eccetto che nelle prime foglie a lamina ridotta, si espandono in una lunga e relativamente ampia lamina lineare, gradatamente ristretta verso l'apice. Le foglie sono verdi grigiastre, lisce o scabre solo sul margine. L'altezza media dei fusti varia da 4 a 6 m. Il frutto è una cariosside, secco ed indeiscente, tipico della famiglia dellegraminacee.

Sulle linee perimetrali di alcune particelle è stata riscontrata la presenza di alberi d'olivo, querce e cipressi.

Dalle visite in campo è stato possibile, inoltre, notare che tali ulivi sono colpiti dalla *Xylella fastidiosa*, in quanto presentano segni di disseccamento da CoDiRO su diverse branche della pianta; solamente pochi alberi possiedono ancora dei polloni che presentano un'effimera ripresa vegetativa, anch'essa destinata ben presto a seccare. Per tale motivo si procederà, come previsto dal regolamento ai sensi dell'art. 8, primo comma, della legge 21 maggio 2019, n. 44 alla loro estirpazione.

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

Durante l'ultimo sopralluogo l'area risultava coltivata per lo più a carciofo mentre sul perimetro si riscontrava la presenza di diversi alberi di cipresso e alcune querce. Si rileva che la superficie in oggetto così come l'azienda ivi costituita non risultano inserite nell'elenco "aziende" iscritte nel disciplinare di produzione IGP costituito presso la Camera di Commercio di Brindisi, la quale certifica, in qualità di autorità pubblica di controllo designata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con decreto n.0014215 del 01/10/2018, la conformità delle aziende e della produzione al Disciplinare di produzione della IGP "Carciofo Brindisino" (cfr.

https://www.br.camcom.it/sites/default/files/contenuto_redazione/elenco_aziende_inserite_nel_sistema_dei_controlli.pdf).

Il cipresso è una conifera appartenente al genere *Cupressus*. È una pianta sempreverde con portamento colonnare, altezza raggiungibile 15-20 metri ma non sono rari i casi in cui l'altezza supera i 25 metri. Le foglie sono di tipo squamiforme, si sovrappongono le une sulle altre conferendo la tipica forma di questa pianta. L'apparato radicale del cipresso è di tipo fittonante il che vuol dire che ha una radice centrale dalla quale si sviluppano con la crescita radici secondarie; tale radice è un elemento molto importante della pianta in quanto gli garantisce stabilità in particolare contro le raffiche di vento; tuttavia, con l'avanzare dell'età, la pianta produce anche radici di ancoraggio che si sviluppano a raggiera rispetto alla chioma della pianta per poter ulteriormente garantire una migliore stabilità. Il cipresso è una pianta abbastanza rustica, non richiede particolari suoli e può vegetare bene in molti terreni, anche in quelli più poveri ed aridi. L'unico fattore che può precludere la crescita della pianta in altezza è l'effettiva disponibilità di profondità di terreno che, per far sì che la pianta raggiunga la massima altezza, deve essere superiore ai 50 cm.

La quercia (*Quercus pubescens*) più comunemente conosciuta come "roverella" è la specie di quercia più diffusa in Italia, appartiene alla famiglia delle Fagacee, resiste molto bene all'aridità. È un albero che può arrivare a raggiungere i 25 m di altezza, ha una chioma ampia e irregolare. Presenta un fusto corto, ramificato in grosse branche e spesso contorto. La corteccia è di colore grigio-scura poi nerastra, fessurata sin da giovane in piccole scaglie. Si trova principalmente nelle località più assolate, nei versanti esposti a sud, non ha preferenze per il terreno, potendo vegetare su suoli di diverso tipo, rifuggendo solo da quelli puramente argillosi.

LEGGENDA



OLIVO



CARCIOFO



CIPRESSO



COLTURA PRESENTE	VARIETA'	ETA'
OLIVO (<i>Olea europaea</i>)	OGLIAROLA -CELLINA	30 ANNI
CIPRESSO (<i>Cupressus sempervirens</i>)	CIPRESSO MEDITERRANEO	40 ANNI
CARCIOFO (<i>Cynara scolymus</i>)	OPAL	2 MESI (PIANTINE)



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



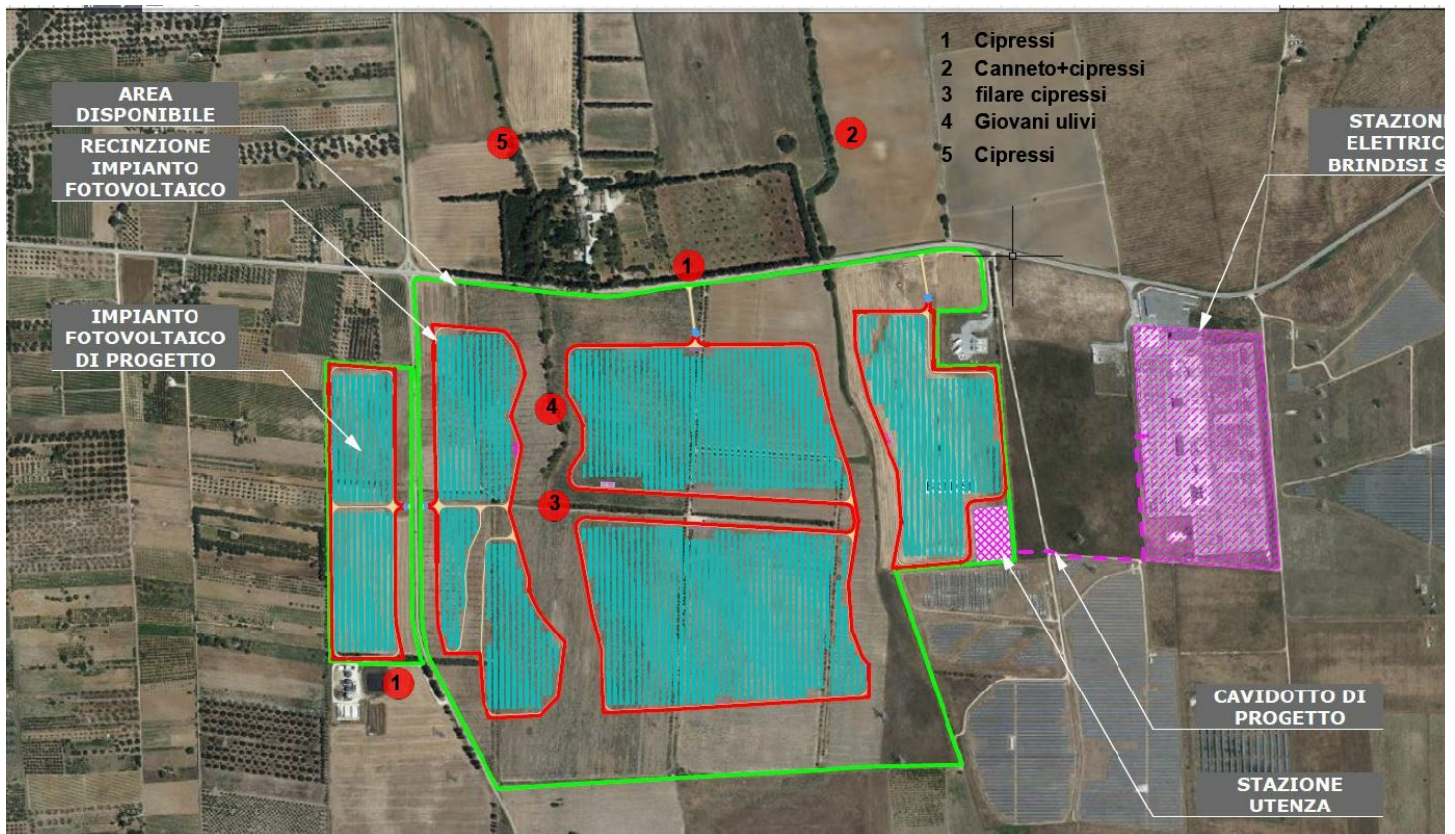
Foto 5



Foto 6



Foto 7 (aerea)



Coordinate cartografiche dell'intervento:

40°32'45" N 17°53'43" E

Aree naturali interessate (ex. L.R. 19/97, L. 394/91): nessuna;

Aree ad elevato rischio di crisi ambientale interessate (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98): nessuna;

Destinazione urbanistica (da PRG/PUG) dell'area di intervento: zona E, zona agricola;

Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuno

3. Colture di pregio presenti nell'area vasta e nell'area di progetto

La provincia di Brindisi è da sempre vocata alla coltivazione del grano, olivi e viti e, successivamente, alle colture ortive; tra queste ultime riveste particolare importanza la coltivazione del carciofo. La zona, infatti, è riconosciuta valida per una produzione IGP indicazione Geografica Protetta del "Carciofo Brindisino" che designa i carciofi della specie *Cynara cardunculus sbsp. Scolymus (L.) Hajek* riferibili all'ecotipo "carciofo brindisino", la cui zona di produzione (prevista dal disciplinare approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali) comprende l'intero territorio di alcuni comuni della provincia di Brindisi e, tra questi, anche l'intero territorio comunale di Brindisi; pertanto, come già detto, considerato che le opere dell'impianto per la produzione di energia elettrica con impianto fotovoltaico ricade interamente nel territorio comunale di Brindisi, ogni seminativo irriguo è potenzialmente adatto alla produzione del carciofo Brindisino IGP, stante l'attuale tecnica di coltivazione che si avvale dell'impianto annuale delle piantine selezionate ed esenti da virus e che le stesse, dopo il raccolto, sono distrutte riportando il terreno, sul quale sono state coltivate, nella semplice condizione di seminativo irriguo o di semplice seminativo. L'intera provincia annovera nel proprio territorio pregiati alimenti riconosciuti col marchio DOC e DOP. Per quanto concerne la produzione di olio, Brindisi rientra, come diversi altri paesi del suo territorio, tutti i paesi del leccese e alcuni della provincia di Taranto, nella zona di produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Terra d'Otranto a marchio DOP. Le varietà di olive usate per produrre quest'olio sono l'Ogliarola leccese e la Cellina di Nardò, le quali devono essere presenti per una percentuale non inferiore al 60%; la rimanente parte può essere costituita da altre varietà tipiche del territorio di produzione.

La produzione di quest'olio a marchio DOP deve rispettare diversi requisiti:

- la raccolta deve avvenire entro e non oltre il 31 Gennaio;
- la raccolta deve avvenire direttamente dalla pianta;
- l'intervallo di tempo tra raccolta e macinazione non deve essere superiore a 48 ore;
- l'estrazione dell'olio può essere effettuata solo con processi meccanici che sono in grado di produrre olio senza alterare le caratteristiche chimico-fisiche dello stesso;
- l'acidità massima totale non può essere superiore allo 0,6%.

Il DOP Terra d'Otranto è un olio di oliva dal colore verde-giallo, odore fruttato medio con sensazioni di foglia, ed un sapore dolce con una media sensazione di amaro e piccante.

A livello regionale l'intera Puglia ha ottenuto il riconoscimento IGP.

Le tipiche Terre Rosse Salentine, composte da Terreni Calcareo-Argillosi, rappresentano l'ambiente ideale per la coltivazione del Vitigno Negroamaro e del più versatile Vitigno Primitivo, che in questo tipo di terreni dà vini più strutturati. Il comune di Brindisi in cui è collocata la zona prevista per la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola rientra in uno degli areali di produzione di vini doc della Puglia.

La doc di Brindisi comprende tutto il territorio amministrativo dei comuni di Brindisi. I vini a denominazione di origine controllata «Brindisi» devono essere ottenuti dalle uve prodotte dai vigneti aventi, nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

«Brindisi» Rosso e Rosato, minimo 70% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve provenienti dai vitigni Malvasia nera di Brindisi, Susumaniello, Montepulciano, Sangiovese e le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico" - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare - da sole o congiuntamente, nella misura massima del 30% .

«Brindisi» Negroamaro o Negro amaro, Rosso e Rosato, minimo 85% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.

«Brindisi» Susumaniello, minimo 85% Susumaniello; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.

«Brindisi» Bianco, minimo 80% Chardonnay, Malvasia bianca, da sole o congiuntamente: possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale

n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare nella misura massima del 20% come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Chardonnay, minimo 90% Chardonnay; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Malvasia bianca, minimo 90% Malvasia bianca; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento- Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Fiano, minimo 90% Fiano; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10% ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Sauvignon, minimo 90% Sauvignon; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

I vini «Brindisi» Rosato, «Brindisi» Negroamaro Rosato e «Brindisi» Bianco, «Brindisi» Chardonnay, «Brindisi» Malvasia bianca, «Brindisi» Fiano, «Brindisi» Sauvignon, possono essere prodotti nei tipi Spumante ottenuti per presa di spuma dei corrispondenti vini «tranquilli», mediante rifermentazione naturale in bottiglia o in autoclave, con l'esclusione di qualsiasi aggiunta di 4 anidride carbonica. Per la presa di spuma può essere utilizzato: saccarosio; mosto o mosto concentrato di uve dei vigneti iscritti allo schedario viticolo della denominazione di origine; mosto concentrato rettificato. La resa dell'uva in vino non deve essere superiore al 50% per il tipo rosato e al 70% per tutte le altre tipologie. Il residuo delle uve destinate alla produzione del rosato non può essere utilizzato per la preparazione del vino «Brindisi» Rosso, bensì può essere utilizzato per la produzione di vini ad Indicazione Geografica Protetta. Qualora tali rese superino il limite sopra riportato, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla Denominazione di Origine Protetta,

ma potrà essere destinata alla produzione dei corrispondenti vini Bianco e Rosso a Indicazione Geografica nell'ambito geografico delimitato entro i limiti previsti dalla normativa vigente. Qualora la resa uva/vino superi il limite sopra riportato l'eccedenza non avrà diritto alla denominazione di origine controllata. Per la trasformazione delle uve destinate alla produzione del vino «Brindisi» Rosato deve attuarsi il tradizionale metodo di vinificazione. Per tutte le tipologie, è ammessa la colmatura con un massimo del 5% di altri vini dello stesso colore e varietà, ma non soggetti a invecchiamento obbligatorio, aventi diritto alla Denominazione di Origine Protetta e comunque prima della certificazione per l'immissione al consumo. I vini sottoposti a colmatura non possono essere sottoposti a pratiche di taglio. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche. È consentito l'arricchimento, nei limiti stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali, con mosti concentrati ottenuti da uve dei vigneti iscritti allo Schedario viticolo della stessa denominazione di origine controllata oppure con mosto concentrato rettificato o a mezzo di concentrazione a freddo o altre tecnologie consentite. È inoltre consentita la dolcificazione secondo la vigente normativa comunitaria e nazionale.

4. Dichiarazione Agronomo

Progetto per la costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica denominato "VERDE SOLARE", sito nel comune di Brindisi (BR) e delle opere ed infrastrutture connesse, con potenza nominale pari a 29.036,00 KWn e potenza di picco pari a 35.679,606 KWp

Dichiarazione Agronomo (ai sensi degli artt. 359 e 481 del Codice Penale)

Codice Pratica: 6OJRP2- Proponente: OPDENERGY SALENTO 3 SRL

RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ

Il sottoscritto **Dott. Mario Stomaci**, iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Lecce dal 03/05/2017 con il n. 652, incaricato dalla Società INGVEPROGETTI S.r.l.s. di redigere parte del progetto definitivo relativo alla realizzazione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica denominato "VERDE SOLARE", sito nel comune di Brindisi (BR), e delle opere ed infrastrutture connesse, con potenza nominale totale pari a 29.036,00 kWn e potenza di picco (potenza moduli) pari a 35.679,60 kWp, progetto presentato dalla predetta Società

OPDENERGY SALENTO 3 S.r.L. con sede a Bologna (BO), Rotonda Giuseppe Antonio Torri, 9, 40127

DICHIARA ED ASSEVERA

Che i terreni sui quali si installerà l'impianto fotovoltaico integrato, della superficie complessiva di circa 946.509 mq, ricadono nel Comune di Brindisi (BR), sono censiti nel NCT del comune di Brindisi al foglio di mappa n° 177 particelle 60, 96, 97, 98, 99, 309, 310, 378, 380, 382, 456, 458, parte della 454 e parte della 468 costituito da un unico lotto di impianto, con potenza nominale totale pari a 29.036,00 kWn e potenza di picco (potenza moduli) pari a 35.679,60 kWp.

- Che nelle aree interessate dall'impianto e nel suo immediato non sono presenti elementi caratteristici del paesaggio agrario, come alberi monumentali, muretti a secco. Sono presenti alberature poderali e stradali di ordinaria diffusione (cipressi e querce)

- Che nelle aree interessate dall'impianto e nel suo immediato non sono presenti colture agricole che diano origine ai prodotti con riconoscimento I.G.P., I.G.T., D.O.C. e D.O.P.

Con la presente si rilascia dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del DPR n.445/2000. In osservanza del D.Lgs. 196/2003 e.s.s.m.e.i. si autorizza l'Amministrazione in indirizzo al trattamento dei dati personali, per i soli fini correlati all'iter autorizzativo, e alla procedura di Valutazione Ambientale.

Galatina, 16 Marzo 2022

Dott. Agr. Mario Stomaci



5. Conclusioni: interazione con le colture di pregio nell'area di progetto

La realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola, con potenza di immissione nominale pari a 29.036,0 kWn e potenza di picco (potenza moduli) pari a 35.679,60 kWp. ricade sia in area di produzione dei vini DOC "Brindisi" che nell'area di produzione di oliva Terra d'Otranto DOP. L'area in oggetto è riconosciuta valida per una produzione IGP (indicazione Geografica Protetta) del "Carciofo Brindisino" che designa i carciofi della specie *Cynara cardunculus sbsp. Scolymus (L.) Hajek* riferibili all'ecotipo "carciofo brindisino". Tuttavia, come illustrato nella presente analisi, l'intervento non modifica in alcun modo la produzione territoriale dei prodotti di pregio sopra elencati, in quanto l'intera area non è destinata a nessuno di essi. In conclusione, si può affermare che l'impianto proposto denominato "VERDE SOLARE" non porterà modifiche sulle colture di pregio. Tale impianto inoltre non sottrarrà superficie utile alla coltivazione del carciofo Brindisino, in quanto è volontà comune integrare l'impianto fotovoltaico con delle colture rotative; tra queste colture scelte, il carciofo trova largo impiego nella rotazione in quanto in linea con le esigenze agronomiche dettate dalla convivenza dell'impianto fotovoltaico con le colture di pregio. Alla luce delle considerazioni appena esposte, sono convinto che l'integrazione del progetto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola risulti essere un moltiplicatore di benefici per entrambi i progetti, che possono svilupparsi senza limitazione e condizionamenti.

Galatina, 16 marzo 2022

Il Tecnico

DOTT. AGR STOMACI MARIO

